

Image not found or type unknown



---

L'ANNO CHE INIZIA

# Tra balze e svolte il nostro cuore grida sempre a Lui

---

EDITORIALI

03\_01\_2016

Image not found or type unknown

Non è arrivato diritto questo Natale. Non è arrivato appena nel nitore degli impegni che sempre lo precedono: la novena, le confessioni, la carità, le celebrazioni, i canti, gli auguri. La stella in cielo, la strada dei pastori in terra, e prima ancora la piccola carovana della famiglia di Nazaret, hanno incontrato balze e svolte. Si sono fraposte nel cammino verso la capanna di Betlemme, intrigando le vie profonde del cuore, di volta in volta facendolo sobbalzare di timore o ostacolando con intoppi misteriosi.

**Il clima appariva oscurato da varie nebbie: quelle che avvolgevano** la Pianura Padana e quelle che continuano ad oscurare l'orizzonte con minacce di attentati qua e là per l'Europa. In ambito più vicino, siamo stati percossi dalla morte in sequenza di due sacerdoti, e poi subito dall'improvvisa gravissima malattia di un sacerdote amico, e quindi dalla morte – drammatica e dolce come il discepolo che china la testa sul petto del Signore – di un amico malato di sla. Con queste ferite e con tutta l'attesa e la gioia del cuore siamo entrati nella grotta del Natale; tutti davanti al Bambino e accanto a

Giuseppe e Maria, con i pastori e la gente accorsa all'ultimo momento, per amicizia o curiosità o per un inevitabile scuotimento dell'anima. Il dramma della vita è diventato acuto, il bisogno della misericordia si è acceso come fuoco vivo, e il Giubileo è percepito come reale purificazione, soprattutto rispetto ad alcuni rapporti tesi fin quasi alla rottura.

**Che cosa regge, alla fine, se non proprio l'evidenza di un Fatto che si impone dentro tutte le condizioni** della vita, attraversa tutte le debolezze e demolisce tutte le barriere? Colui che salva è Gesù presente, e il Natale rinnova la possibilità di ripartire da Lui come fatto che accade ora. I cristiani, e non solo, hanno bisogno di quel Bambino nato in una stalla, povero e ubbidiente, preso dall'amore e dalla compassione verso di noi. Gesù piccolo nel presepio si lascia persino prendere in braccio; Gesù adulto compatisce con noi, ci ama e ci salva. Stare in adorazione davanti al presepe è difficile perché le statue sono inerti, ma davanti all'eucarestia il rapporto è immediato e personale.

**Come diceva Santa Teresa d'Avila, impareremo a contemplare Cristo con tutta la sua umanità, in tutti i** fatti della sua vita. Anche ritrovandoci a cenare come ha fatto lui con gli amici, nella sera dell'ultimo dell'anno e nella liturgia della primo giorno, lieti per una compagnia che vive e cammina. Nel Veni Creator Spiritus del primo giorno dell'anno – in latino almeno in questa circostanza – cantiamo: «Con Te possiamo vincere ogni mortal pericolo!» Che cosa permette di domandare con coscienza viva e desiderio intenso? Ancora e sempre, la sua grazia che invade la compagnia della Chiesa. Che ciascun cristiano non sia solo, ma si trovi circondato da una piccola carovana che desidera e domanda insieme, e cammina e cammina tra balze e svolte, in tutti i giorni degli anni che scorrono.